SARDEGNA - Giovedì esporrà il suo programma

Consultazioni di Soddu con le forze politiche

Il PRI non appoggerà più dall'esterno la Giunta - Il compagno Raggio: « Risolvere la crisi rapidamente nel quadro di un'intesa tra tutti i partiti autonomistici »

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10

Il nuovo presidente della Giunta regionale on. Pietro Soddu ha iniziato le consultazioni con tutte le forze politiche dell'arco costituzionale, in previsione delle dichiarazioni programmatiche. L'on. Soddu, dopo l'esposizione del suo programma di governo fissata per giovedì prossimo, dovrà presentare la lista degli assessori. Si parla di un parziale rinnovamento della giunta, con l'attribuzione dell'assessorato alla programmazione e bilancio (prima detenuto dallo stesso on. Soddu) al democristiano on. Nino Carrus. Ma il « rimpasto » non si presenta facile, anche a seguito della richiesta del PRI di entrare a far parte direttamente dell'esecutivo.

Nell'annunciare che il suo partito non intende più appoggiare la giunta dall'esterno, il consigliere repubblicano on. Corona ha sostenuto in una intervista rilasciata ad una radio privata che la DC non può ancora pretendere di decidere chi deve e non deve far parte dell'esecutivo. « La Democrazia cristiana — ha detto l'on. Corona — è abituata a fare i conti come se la componente politica repubblicana avesse semplicemente il compito di offrire l'appoggio dall'esterno, senza mai chiedere niente. Se ora la nostra richiesta di entrare in giunta per la prima volta non verrà accettata, passeremo all'opposizione ».

I compagni Andrea Raggio, Luigi Pirastu, e Francesco Macis, componenti la delegazione del PCI che si è incontrata stamane con l'on. Soddu, hanno posto con forza il problema della nuova direzione politica della regione, indispensabile per garantire lo sviluppo della democrazia autonomistica e realizzare la programmazione con più consensi.

A conclusione del colloquio con l'on. Soddu, il presidente del gruppo comunista compagno Raggio ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione: « Abbiamo ricordato l'esigenza di risolvere la crisi in tempi rapidi, e nel quadro di una svolta politica delineata dall'intesa tra i partiti autonomistici. In particolare abbiamo chiesto che il Consiglio regionale sia posto in condizione di approvare, prima delle elezioni, il piano triennale, nonché le leggi sulla riforma agro-pastorale e sul finanziamento delle opere pubbliche comunali. A tal fine devono essere assunti dalla DC e dagli altri partiti della vecchia maggioranza impegni chiari, e deve essere concordato un preciso calendario dei lavori consiliari. Senza questi impegni e accordi, una soluzione provvisoria della crisi, con scadenza a luglio che la DC sembra voler perseguire, non avrebbe giustificazione alcuna, si risolverebbe in un espediente per eludere, in campagna elettorale, il problema delle prospettive politiche della regione, e provocherebbe un lungo e pericoloso slittamento dei tempi e della programmazione ».

Come è noto, l'on. Soddu, esponente moroteo, è stato eletto sabato scorso presidente della giunta regionale con 44 voti dei partiti del centrosinistra, e con l'appoggio dei due consiglieri sardista e liberale. Il gruppo del PCI ha votato scheda bianca perché anche queste elezioni del presidente della regione è avvenuta sulla base di una designazione del gruppo DC e di un accordo tra i partiti della vecchia coalizione di maggioranza, senza essere accompagnata da alcuna proposta politica. Infatti, la coalizione sulla quale si reggeva la giunta Del Rio continua a sopravvivere, benché l'intesa programmatica del Consiglio regionale sardo abbia creato le condizioni per un suo superamento.

Secondo il PCI, la possibilità di una effettiva svolta politica continua ad esistere anche nell'attuale momento di confronto tra i partiti, in vista delle elezioni

g. p.

Il dito nell'occhio

Doccia fredda

Una stagione come questa capita una volta ogni sette anni. E' infatti abbastanza insolito che, ancora nel mese di maggio, in Sardegna il tempo sia incerto e le precipitazioni frequenti.

Per tutto l'inverno la pioggia è caduta con regolarità e abbondanza. Su Cagliari e sulle campagne con imparzialità sono giunte acque chete e diluvi torrenziali, sono state favorite le colture, ma non sono mancati i danni. Sulla città si è abbattuto, nella notte tra sabato e domenica, un vero nubifragio; l'aereo di linea proveniente da Roma non è potuto atterrare; si sono verificati crolli e allagamenti; sono saltate alcune linee telefoniche; si sono aperte voragini nelle strade; la luce è mancata al pronto soccorso dell'ospedale civile di Is Mirrionis (tanti saluti a tutti, chi sta male se ne stia a casa sua, così evita di bagnarsi andando al nosocomio-lager mentre piove).

In tanto umidore, l'unico riparo dall'acqua ed un clima rigorosamente secco lo si può trovare nella rete idrica cittadina. Dopo averci raccontato per tutto l'inverno che servivano ancora « milanta » milioni di litri per riempire i bacini, ora che è caduta tanta pioggia da superare l'iperbolica cifra indicata come necessaria perché i cagliaritani non muoiano di sete, l'assessore democristiano Duce è sparito dalla circolazione (non prima, però, di avere rilasciato la solita intervista al compiacente « Gazzettino Sardo » della RAI).

Smentito dalla imprevedibilità del tempo, il solerte assessore dc non ha il coraggio di dire chiaramente alla cittadinanza che la pioggia è inutile perché non ci sono bacini ove invasare l'acqua, e che alcuni di quelli esistenti non possono essere riempiti perché le dighe vecchie e screpolate o nuove e inservibili (nonostante i miliardi spesi) non potrebbero reggere il peso del « pienone ».

Il buon Dio può far venire giù i cieli a cateratte ma per i cagliaritani non c'è niente da fare: i rubinetti resteranno tristemente asciutti, d'inverno e ancor più d'estate.

Perché l'acqua torni a scorrere con regolarità nelle tubature e il dolce nome della doccia serale risuoni nuovamente nelle case di Cagliari, non c'è che una via: fare in modo che il 20 giugno la Democrazia Cristiana possa ricevere un'altra solenne doccia fredda.

A giugno un po' di gomma

Un'industria di « tubi di gomma sottopiombo » sta per nascere - scrive Il Giornale di Calabria *— a Piano Lago, dove è ubicata, tra l'altro, la sede del quotidiano. « Entro giugno l'avvio dei lavori? », si chiede maliziosamente il giornale. Ma certo che entro giugno ci sarà l'inizio dei lavori! Anzi, esattamente, prima della seconda decade di giugno.*

Attendiamo, comunque, conferma, da parte dell'ing. Gaetano Greco Naccarato, lo « spiegatutto » e a tutta pagina di cui Il Giornale di Calabria *si serve pagandolo, a quanto si dice, a metroquadrato.*

Lattanzio edizione '48

Ha fatto la sua riapparizione, dopo un certo periodo di tempo in cui si era nascosto per la mancata riconferma ad incarichi di governo, il notabile dc che ad ogni elezione grida che Annibale è alle porte. Ci riferiamo all'ex sottosegretario dc on. Lattanzio che ha parlato a Bari in una sezione del suo partito — e l'importante avvenimento è stato subito registrato dal quotidiano governativo locale — ed ha affermato che si deve puntare ad un rapido superamento di una crisi politica e morale che genera disordini, violenze e corruzione, e che se vi sono dei responsabili che questi paghino. Può sembrare questa un sia pur tardivo riconoscimento da parte di un dirigente nazionale della DC della responsabilità che per questa crisi il suo partito ha. Invece no. Lattanzio ha subito precisato che « quella che non può e non deve pagare è la DC della cui forza politica il paese ha bisogno oggi come ieri, domani come oggi ».

La conclusione che quindi ha tratto l'on. Lattanzio è che « le elezioni del 20 giugno restano perciò un giudizio sul comunismo, su ciò che questo è e non su ciò che si vorrebbe che fosse ».

Non si tratta quindi per l'on. Lattanzio di un giudizio che gli elettori devono dare sulla DC e sulla parte più retriva e di destra di questo partito di cui questo esponente ha fatto sempre parte e continua a fare, ma di un giudizio sul comunismo e quindi l'invito agli elettori a votare dc per « non tornare indietro di oltre trent'anni ». Di conseguenza il dirigente dc ha rivolto l'allarme agli elettori con il solito « Annibale alle porte » e quindi a non rinunziare alla libertà messa in pericolo dal comunismo.

Un discorso tale e quale quello che Lattanzio faceva il 18 aprile del 1948, come se in tutti questi anni gli elettori pugliesi non avessero dimostrato più volte di saper giudicare la DC ed in particolare i suoi uomini, la sua politica clientelare e di corruzione come, ad esempio, negli ospedali pugliesi: tanto per citare un settore in cui questo notabile dc ha governato per tanti anni alimentando clientelismo e spinte corporative di cui ancora si pagano le conseguenze. (I.P.).

La situazione nella cittadina pugliese dopo gli ultimi provvedimenti del pretore

Chi specula ad Andria?

Oltre duecento comunicazioni giudiziarie per violazioni alla legge ponte — Una riunione promossa dall'amministrazione comunale per esaminare la situazione di paralisi creatasi nel settore edile — I guasti del vecchio centrosinistra — La Regione deve pronunciarsi rapidamente sui nuovi strumenti urbanistici della città

DIPINGONO PER IL VERDE Alcuni giorni fa decine di bambini di Pescara si sono dati appuntamento presso il recinto dell'ex caserma Cocco; armati di colori e pennarelli hanno dipinto le pareti scalcinate riceprendole di disegni gioiosi e di slogan: W il parco, vogliamo il verde, ecc. Da settimane, infatti, gli abitanti della zona si battono perché uno dei pochi lembi della città non ancora invaso dal cemento sia salvato dalla speculazione e destinato a verde attrezzato.

Sessantotto comunicazioni giudiziarie sono state inviate dal pretore di Andria, dottor Bracciodieta, ad altrettanti costruttori, tecnici e proprietari di immobili costruiti ad Andria in violazione della legge ponte. Altre 186 comunicazioni giudiziarie sono state inviate dallo stesso pretore ad altrettante persone per avere rilasciato documenti di abitabilità relativi a 42 stabili del maggio 1973 costruiti sempre in violazione alla legge ponte.

A cura dell'amministrazione comunale si è svolta oggi presso il municipio una riunione per l'esame della situazione di paralisi del settore dell'edilizia, alla quale hanno partecipato parlamentari (per il PCI gli onorevoli Giannini e Piccone), consiglieri regionali, funzionari dell'assessorato regionale ai Lavori Pubblici.

Dal nostro inviato

ANDRIA, 10

Chi parla di tensione in questi giorni ad Andria fa solamente il gioco di alcune forze della speculazione e della rendita fondiaria e di alcuni settori della DC che in questa veglia elettorale tenta non solo di coinvolgere la giunta PCI-PSI ma difendere un passato e sanare illecitamente vecchie responsabilità. Non si vuole certo dire con questo che non si sia creata una situazione difficile, per i suoi riflessi sulla occupazione, nel settore della edilizia a seguito del sequestro da parte del pretore di una cinquantina di immobili (ultimati o in fase di ultimazione) una ventina di giorni or sono e di altri quindici nei giorni scorsi. Si aggiunge il fatto che gli imprenditori edili per protesta contro questo provvedimento hanno sospeso i lavori anche nei cantieri non toccati dal provvedimento del pretore.

All'origine di questa situazione difficile che si è creata ad Andria c'è stata la denunzia — come informammo a suo tempo — della magistratura contro l'assessore socialista ai lavori pubbici ora dimessosi. Va precisato subito che i fatti contestati a questo assessore — del cui operato non facciamo una difesa a priori né muoviamo accuse perché è la magistratura che deve accertare — non riguardano la giunta PCI PSI in carica ma quella passata di centro sinistra.

Quello che però è certo è che tutto era possibile che accadesse in una situazione come quella andriese in cui, pur esistendo un programma di fabbricazione, l'attività edilizia non aveva programmi precisi dal 1967 data di entrata in vigore della legge ponte. Allora la giunta di centro sinistra, in cui forte predominava la DC, sotto la pressione e la protesta della proprietà fondiaria e degli imprenditori più grossi (che riuscirono a coinvolgere anche piccoli imprenditori e strati di edili disoccupati e senza prospettiva occupazionale) prese una posizione interpretativa praticamente di non rispetto delle norme vincolanti della legge ponte; in particolare venne concessa la possibilità di costruire oltre i tre metri cubi per metro quadro anche in assenza di piani particolareggiati come invece stabiliva la legge.

I pretesti furono quelli soliti e cari alle forze speculatrici (la possibilità di sopraelevare, venire incontro allo emigrato che con sacrifici aveva comprato un pezzetto di terra), dietro i quali però si vogliono nascondere ben più grosse operazioni. Difatti lasciato aperto questo varco, anche ad Andria chi ha operato — e la dc andriese lo sa e ne è responsabile insieme agli speculatori — è stata la grande speculazione.

Il problema di una corretta attività edilizia la giunta PCI-PSI l'ha posto, dopo i primi sequestri di un mese fa operati dal pretore in un modo chiaro: non si può continuare nell'illegalità e quindi bisogna ripristinare il rispetto della legge. Né vale, sostiene la Giunta di sinistra, in questo momento porre il problema del Piano Regolatore il quale è necessario e si deve fare. Il piano però, precisa la Giunta, deve essere difeso già da adesso senza il rilascio cioè indiscriminato di licenze di costruzione che può compromettere il futuro strumento urbanistico. Ed è esattamente quello che non vogliono gli speculatori ed i grossi imprenditori che premono sui piccoli per dare una parvenza di unità alla loro protesta ma che unitaria non è, e lo si ricava quando si parla con gli imprenditori più piccoli. Questa la realtà dei fatti.

Un invito della Giunta di sinistra a tecnici ed ingegneri e grossi imprenditori ad esaminare la situazione con serenità, nel rispetto delle legittime esigenze dei lavoratori ed in una visione di sviluppo ordinario della città, è stato sistematicamente respinto con l'appoggio strumentale a fine propagandistico della DC che ad Andria ha sempre difeso gli interessi della speculazione. Il tentativo della DC è quello — lo ripetiamo — di coinvolgere la Giunta PCI-PSI e di difendere un passato di illegalità edilizie coprendo vecchie responsabilità.

E' necessario partire dal fatto che il problema della edilizia economica e popolare e gli interessi dei piccoli imprenditori sono cosa diversa dagli interessi della grossa speculazione. In questa visione si deve trovare la via risolutiva alla situazione edilizia di Andria.

Alla Regione Puglia la Giunta di sinistra di Andria chiede di accelerare al massimo gli iter burocratici degli strumenti urbanistici nuovi per una ripresa dell'attività edilizia nel rispetto della legge, nella certezza del diritto di ciascun cittadino a vedersi approvato un progetto.

Italo Palasciano

FOGGIA - I 32 lavoratori dei servizi di ristoro della stazione

Messi sul lastrico da un giorno all'altro

Sono riuniti in assemblea permanente: chiedono di poter discutere la loro situazione con i responsabili dell'azienda ferroviaria Il padrone ha rescisso con 3 anni di anticipo il contratto - Proposta una gestione precaria in attesa di una soluzione definitiva

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 10

« Noi stiamo lottando per conservare il nostro posto di lavoro perché abbiamo le famiglie da sfamare ». Con queste parole Francesco Paolo Curiale, dipendente del Buffet della Stazione, ci parla dell'incresciosa situazione che si è venuta a creare all'interno dell'azienda per unilaterale decisione della FAEF (società che gestisce il Buffet e il ristorante della stazione centrale di Foggia) per scindere con tre anni di anticipo il contratto con la ferrovia giustificando la sua decisione col fatto che le spese di gestione sono notevoli e le perdite ammonterebbero già a oltre 100 milioni di lire.

Del grave provvedimento subirebbero le conseguenze negative, qualora non si intervenisse in tempo, i 32 dipendenti della gestione che siedono in assemblea permanente da alcuni giorni. « Il potere di acquisto della lira subisce gravi scossoni e si registra pertanto un aumento dei generi di prima necessità giorno per giorno; ora ci cade addosso anche il licenziamento, non sappiamo veramente cosa fare. Ci dice queste cose Carlo Pagani, padre di due figli in tenera età. Queste interviste le raccogliamo all'interno del Buffet della Stazione che da un paio di giorni è chiuso al pubblico per protestare contro l'atteggiamento della società che gestisce il servizio dell'amministrazione ferroviaria, che nonostante le sollecitazioni si è rifiutata fino ad oggi di ricevere una delegazione di lavoratori in lotta.

« L'amministrazione delle Ferrovie — aggiunge Pagani — deve farsi carico della drammatica situazione in cui ci siamo venuti a trovare. Il problema va risolto con la massima urgenza perché anche noi, lavoratori dei servizi, abbiamo il diritto di difendere e di essere difesi sul posto di lavoro così seriamente minacciato. La nostra lotta non vuole creare difficoltà e disagi ai viaggiatori in transito in questo importante nodo ferroviario del Mezzogiorno, desideriamo soltanto che i dirigenti della azienda ferroviaria intervengano con decisione e tempestività, incominciando ad accogliere una prima nostra richiesta che è di un incontro per un esame della questione ».

« E' molto chiedere un incontro con i responsabili del compartimento ferroviario di Bari? », afferma Luigi Altomare. « Se non è molto — conclude — perché Bari non ci chiama a colloquio, in modo che noi possiamo illustrare i nostri problemi e le nostre esigenze? »

Antonio Pierrotti, rappresentante sindacale, ci fa un quadro della situazione. La SAEF che gestisce il servizio, è costretta a pagare, per contratto, 20 milioni l'anno di affitto alle Ferrovie, più il 4% sull'incasso giornaliero lordo, il che significa altri 6-7 milioni; inoltre naturalmente deve farsi carico delle spese di restauro e di eventuali migliorie. Le agevolazioni che vengono ulteriormente concesse ai ferrovieri sono queste: pasto fisso al personale viaggiante per sole 1.050 lire; pasto fisso al personale non viaggiante 1.800 lire, infine sconto del 20% per i pasti « alla carta » e per le consumazioni al bar. Si tratta di agevolazioni notevoli che con il continuo aumento del costo delle merci non possono più concedersi in quella misura. Le nostre richieste sono semplici: desideriamo che sia assicurato a ciascuno di noi il posto di lavoro, tenendo presente che a partire da maggio i 32 dipendenti sono senza salario se non si risolve la vertenza. Proponiamo una gestione precaria controllata dall'amministrazione ferroviaria attraverso il dopolavoro in attesa di affrontare globalmente i problemi. Quello che non riusciamo a comprendere è come mai l'amministrazione ferroviaria dimostra tanta insensibilità in un momento particolarmente grave della situazione economica e sociale del nostro paese ».

Roberto Consiglio

Da sette mesi senza stipendio

Tuttoquotidiano: sospese di nuovo le pubblicazioni

CAGLIARI, 10

Tuttoquotidiano oggi non è nuovamente nelle edicole. Il giornale era riapparso sabato dopo una assenza di sei giorni. Infatti l'ultimo numero era uscito mercoledì 28 aprile. Alla ripresa, un editoriale avvertiva che il giornale riprendeva — tra mille difficoltà — le pubblicazioni per decisione dei lavoratori.

« Faremo tutto il possibile perché il giornale non muoia — scrivono i giornalisti e i tipografi — e ci adopereremo notte e giorno per una soluzione ragionevole. Per un esame della vertenza è intervenuto anche il presidente della Regione, che ha sentito l'amministratore unico della Sedis ed i rappresentanti delle confederazioni sindacali e dell'Associazione della stampa. La mediazione non ha prodotto alcun risultato. Il giornale esce in formato ridotto per il perdurare della vertenza. I dipendenti della Sedis — conclude il comunicato — devono avere sette mesi di stipendi arretrati e sono in lotta per difendere il posto di lavoro con la pluralità della informazione ».

Centinaia di donne occupano il Comune

PALERMO, 10

Centinaia di donne di Petralia Sottana (Palermo) hanno invaso pacificamente questa mattina il Municipio per reclamare posti di lavoro. La manifestazione, indetta da un comitato di donne disoccupate, per l'applicazione della legge regionale per la forestazione e la difesa del suolo e l'apertura dei cantieri di rimboschimento, s'è protratta per tutta la giornata sotto forma di assemblea permanente, alla quale hanno partecipato i dirigenti della Camera del Lavoro e il gruppo consiliare del PCI al completo.

E' stata formata una delegazione che si recherà a Palermo per ottenere dal governo regionale precisi impegni circa l'apertura dei cantieri.

PESCARA

Convegno dei delegati delle federazioni unitarie

PESCARA, 10.

Grossa partecipazione al convegno dei delegati delle federazioni unitarie che si è svolto sabato a Montesilvano, sulla piattaforma regionale proposta dal sindacato. Erano presenti rappresentanti dei consigli di fabbrica della Sit Siemens (L'Aquila), della Montedison (Bussi), della Monti (Montesilvano), della Pac (Lanciano), della Vela (Roseto) oltre ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL.

Mariani, segretario regionale della CGIL, nella relazione introduttiva ha ribadito la volontà dei lavoratori di respingere gli attacchi contro le fabbriche, nella convinzione che solo uno sviluppo della democrazia può risolvere la crisi attuale. Mariani ha parlato delle conquiste che il movimento sindacale ha ottenuto fino ad ora, attraverso una serie di lotte che hanno prodotto il rinnovo di importanti contratti e l'accordo sulla scala mobile della contingenza. Parlando dell'Abruzzo Mariani ha citato le sconfortanti cifre sulla disoccupazione giovanile, circa 35 mila iscritti nelle liste di collocamento. Nel piano di emergenza approvato dalla Regione il movimento sindacale è riuscito ad introdurre nel bilancio la necessità di puntare sui giovani disoccupati e di non permettere il formarsi di residui passivi. Questi sono gli obiettivi che il sindacato si è proposto.

Dagli interventi che si sono succeduti è emersa la necessità di creare programmi e scelte che caratterizzino i piani di emergenza. Un rappresentante della FLM dell'Aquila ha ribadito la necessità di puntare sui consigli di zona, come struttura decentrata e operante nella realtà di zona e quindi in grado di indicare priorità negli investimenti. Si è parlato dell'unico consiglio di zona esistente in Abruzzo, cioè quello della Valtata del Pescara e della necessità di crearne altri. Ci sono state critiche rivolte alla Regione che ha disatteso gli impegni assunti, ma queste critiche hanno prodotto la volontà di creare un movimento unitario più forte per spingere la Regione ad indirizzare gli investimenti nei modi e nelle scelte indicate. Si è parlato di agricoltura industria, edilizia cooperativistica e abitativa, turismo, zootecnia e si è parlato della situazione drammatica di licenziamenti che esiste in Abruzzo.

La Pac di Lanciano è in stato di occupazione dal 1. maggio, ma i lavoratori sono risoluti a portare avanti la lotta fin tanto che tutti i licenziati non siano riassunti. Alla Montedison ci sono ancora 70 licenziati, nelle ditte appaltatrici, alla Vela di Roseto 900 in cassa integrazione. Il ruolo delle Partecipazioni statali e gli impegni del governo sono stati dibattuti durante il convegno specialmente dai rappresentanti sindacali della Vela. Il convegno è stato concluso da Michelangelo Cancaglini, della Federazione nazionale CGIL, CISL e UIL.

Angela Borgione

Stasera al teatro Massimo lo spettacolo presentato dagli « Associati »

Prezzi ridotti per «Il vizio assurdo» a Cagliari

La « Teatrale sarda » fa l'autocritica ma questo non basta ad assolverla dai suoi errori — Una nota dell'ARCI di Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10

Il nostro giornale aveva sollevato con forza il problema dei costi dei biglietti della stagione di prosa in corso nell'isola ad iniziativa di un gruppo privato. Alla denuncia de *L'Unità* si erano uniti diversi circoli culturali, e soprattutto gli spettatori che avevano disertato le prime due opere (« La donna del mare » e « Sigismondo ») protestando contro i prezzi incredibili. Gli organizzatori della stagione avevano tentato una impacciata difesa.

Dopo aver dovuto accogliere la richiesta di Franco Parenti per una rappresentazione straordinaria della « Betia » a Cagliari dedicata a studenti e lavoratori, con prezzo di ingresso di sole mille lire, i dirigenti della cosiddetta « Teatrale Sarda », attraverso un comunicato autocritico, hanno ora annunciato *« di aver predisposto riduzioni sui prezzi, accogliendo anche i suggerimenti e le istanze avanzate dai quotidiani e dalle associazioni locali in merito alla necessità di favorire il servizio teatrale ai più vasti strati di pubblico »*.

Prendiamo atto di questa decisione, che ci pare confermi la validità della polemica da noi aperta, nonché la esigenza di riconsiderare alla radice i problemi dell'organizzazione dello spettacolo in Sardegna. Non siamo infatti convinti che basti una semplice autocritica per cancellare le questioni poste da noi e dalle organizzazioni culturali sarde. Siamo anzi d'accordo con l'Arci che, pur impegnandosi a garantire la massima diffusione del discorso teatrale di alcune delle compagnie impegnate nell'attuale stagione di prosa, conferma *« il giudizio negativo sugli organizzatori, sul loro modo di impostare gli spettacoli »*.

Quanto fosse giusta la nostra richiesta di organizzare rappresentazioni a prezzi equi lo dimostra il fatto che la serata popolare della compagnia di Franco Parenti ha visto la presenza a Cagliari, nel giro di poche ore e senza nessuna pubblicità, di ben 400 giovani.

Le recite de « Il vizio assurdo » al Teatro Verdi di Sassari e al Teatro De Carmine di Tempio hanno registrato un'affluenza di pubblico eccezionale, dal momento che forti riduzioni sul prezzo dei biglietti si sono avute per l'intero corso della *tournée* della compagnia diretta da Giancarlo Sbragia e Sergio Fantoni.

Lo stesso criterio vale per Cagliari: domani martedì al teatro Massimo è prevista una rappresentazione pomeridiana, senza posti riservati, con prezzo unico di mille lire: la recita serale (ore 21) costerà in galleria mille anziché 3mila lire, in poltroncina 3 mila anziché 5 mila lire, in poltrona 3.600 anziché 6 mila lire, per i tesserati all'Arci, all'Enel, all'Endas e per gli studenti universitari.

Al discorso sui prezzi — che non si esaurisce certo con le riduzioni ottenute — se ne deve però accompagnare un altro: quello relativo al ruolo della Giunta regionale, dei suoi finanziamenti ad iniziative discutibili, della sua politica culturale complessiva. La questione del teatro e della presenza in Sardegna di compagnie continentali — indispensabili per non restare tagliati fuori da una iniziativa culturale complessiva, nazionale — resta del tutto aperto.

g. p.

Una scena dello spettacolo « Lorenzaccio ».